

## Perché una nuova rivista?

*Diritto costituzionale. Rivista quadrimestrale* nasce da un progetto ambizioso. La materia è già ricca di molti periodici scientifici, dalle più tradizionali e prestigiose riviste a stampa a una molteplicità di giornali telematici fioriti in tempi più recenti e rapidamente accreditati dalla comunità scientifica e dai suoi organi. Perché, dunque, avventurarsi in una nuova rivista scientifica?

È una domanda legittima, che ci siamo posti all'inizio di questa avventura. La vivacità della materia è stimolata dalle vicende istituzionali italiane, che di continuo propongono problemi inediti e rieditano problemi classici; è sollecitata dalle questioni sempre nuove proposte dalla difficile integrazione europea; è alimentata ogni giorno dalla giurisprudenza costituzionale e delle Corti europee, che impone di concentrare l'attenzione sull'attualità, così pressante e ricca di provocazioni; e poi comunica con il mondo fuori dai confini nazionali, perché le esperienze istituzionali e i modelli di ragionamento delle corti costituzionali sono ormai vicinissimi, spesso sovrapponibili. Il richiamo all'attualità è diventato irresistibile e ha anche cambiato il panorama delle riviste scientifiche del settore. Con gran vantaggio per le riviste telematiche, che ovviamente rispondono alle esigenze dell'attualità con prestazioni incomparabili rispetto a quelle delle tradizionali riviste a stampa: non solo in ragione dei tempi di pubblicazione e diffusione dei contributi, ma anche degli spazi che possono essere messi a disposizione degli autori. I meccanismi di valutazione della ricerca scientifica, accettando di equiparare le due categorie di periodici giuridici, e di porle perciò in rapporto di concorrenza diretta, rischiano di decretare la progressiva emarginazione di testate scientifiche che pure godono ancora di incontestato prestigio, ma soffrono la difficoltà di adattarsi alle gabbie temporali delle scadenze fissate dall'Abilitazione scientifica nazionale.

Varare un nuovo progetto editoriale sarebbe quindi un azzardo imprevedibile, date le premesse. Ma questa nuova Rivista intende collocarsi al margine del campo in cui oggi si svolge la competizione tra gli altri periodici

e perseguire finalità opposte rispetto alla tendenza ad inseguire le vicende istituzionali e le novità giurisprudenziali. Da qui alcune scelte drastiche nell'impostazione editoriale. La Rivista ha un carattere rigorosamente monografico: ogni fascicolo è dedicato a un tema di alto profilo teorico frutto di una scelta collegiale della direzione, che designa anche il curatore, a cui spetta di proporre gli argomenti da affrontare e gli autori da invitare a svilupparli. I contributi sono poi sottoposti a revisione *double blind*, in coerenza con gli standard internazionali vigenti.

L'obiettivo della Rivista è chiaro. Non cedendo alla tentazione di seguire l'attualità, di commentare la giurisprudenza delle varie corti, di porre a confronto le esperienze di questo e quel sistema costituzionale, la Rivista ambisce a proporsi come la sede di una riflessione di più lungo periodo che ricollochere al centro dell'attenzione le questioni teoriche su cui non si ha mai il tempo sufficiente di indugiare. Una Rivista di sola teoria, dunque.

Però non vuole essere una Rivista "chiusa". La programmazione dei fascicoli copre un intero biennio ed è annunciata dalla Rivista stessa indicando i prossimi temi da trattare e i relativi curatori: sicché chiunque vi abbia interesse può proporsi, anche indicando lo specifico argomento di cui intende occuparsi. Sono i benvenuti anche i contributi scritti in lingue diverse dall'italiano, sia che arrivino "su invito" o che siano spontaneamente proposti. Così come sarebbe molto ben accetta la proposta – esterna alla direzione – di dedicare un fascicolo futuro ad un tema non ancora programmato e l'offerta di curarne la realizzazione.

Abbiamo scelto la scadenza quadrimestrale perché ci è sembrata quella preferibile data l'esigenza di conciliare una certa ricchezza tematica con tempi non forsennati di composizione e edizione dei fascicoli. La scommessa con l'editore è di avviare una Rivista garantita nella sua programmazione grazie anche al fatto di essere sganciata dalle urgenze dell'attualità: ma programmazione significa anche spazi attentamente vigilati e tempi editoriali rigidamente programmati. Speriamo di farcela, ma il buon esito dell'avventura dipende tutto da come la comunità scientifica accoglierà i nostri sforzi.

*Roberto Bin*